

Missionari in tutto il mondo La Fraternità San Carlo festeggia i 25 anni con Benedetto XVI

Ieri mattina Benedetto XVI ha incontrato in udienza la Fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo in occasione del suo XV anniversario di fondazione. «Mi interrogo con voi su quale sia il posto del sacerdozio ordinato nella vita della Chiesa», ha detto il Papa. «Il sacerdozio cristiano non è fine a se stesso. È stato voluto da Gesù in funzione della nascita e della vita della Chiesa. La presenza di vocazioni sacerdotali è un segno sicuro della verità e della vitalità di una comunità cristiana. Sono grato perciò a tutti coloro che dedicano le loro energie alla formazione dei sacerdoti e alla riforma della vita sacerdotale. Come tutta la Chiesa, infatti, anche il sacerdozio ha bisogno di rinnovarsi continuamente, ritrovando nella vita di Gesù le forme più essenziali del proprio essere». Ad ascoltare questo invito del Pontefice cento preti della Fraternità San Carlo tornati a Roma da tutto il mondo per l'occasione, 40 seminaristi, mons. Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, don Julián Carrón, alla guida di Comunione e Liberazione, 16 suore Missionarie di San Carlo, alcuni benefattori della Fraternità e i genitori dei sacerdoti.

«La Fraternità san Carlo», ha continuato il Pontefice, «durante il corso breve ma intenso della sua storia, ha sottolineato il valore della vita comune, un aiuto che Cristo dà alla nostra esistenza. Vivere con altri significa accettare la necessità della propria continua conversione e soprattutto scoprire la bellezza di tale cammino. La vita comune è espressione del dono di Cristo che è la Chiesa. Occorre stare con Gesù per poter stare con gli altri. È questo il cuore della missione».

